

7

Accogliami in casa tua

Lc 19,1-10

Invocare lo Spirito

Vieni Spirito Santo, scendi come rugiada dal cielo. / Fa sentire la tua presenza / mite, dolce e forte, / nel profondo della coscienza. / Apri i nostri occhi, / fa' che siano fissi sul volto di Cristo. / Apri le nostre orecchie / perché ascoltino solo le sue parole. / Rendici suoi discepoli. / Prepara il nostro cuore / all'incontro sempre nuovo / con il Signore risorto, / in attesa di conoscerlo pienamente accanto a te, / con tutti i nostri fratelli / nella gioia del Padre, che non avrà mai fine. / Allora ogni parola del Signore / ci apparirà chiara e luminosa. / E noi saremo introdotti nella vita della santa Trinità. / Per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Leggere la sacra Pagina

1 Entrato in Gerico, attraversava la città. **2** Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, **3** cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. **4** Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. **5** Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». **6** In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. **7** Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». **8** Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». **9** Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; **10** il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Comprendere

v.1 Entrato in Gerico

Gesù è ormai in procinto di giungere a Gerusalemme dove avrà inizio la passione. Acclamato dalla folla entra nella città di Gerico: ha appena guarito un cieco. Tutti gli sono addosso forse sperando in qualche altro miracolo da parte sua. Le attese sono tante e diverse. Io perché lo seguo?

v. 2 un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco

Presentiamo la sua figura fisica, morale e spirituale. Lo sapremo tra poco: è piccolo di statura un limite che forse egli ha tentato in ogni modo di rimuovere con il suo arrivismo e aggressività e cinismo. È capo dei pubblicani: per colmare il suo limite non esita a vendersi all'occupante straniero vivendo una disonestà verso i suoi connazionali. Evidentemente sarà invisibile se non odiato, e... invidiato, dai suoi concittadini. È ricco: fortuna frutto di ingiustizia e di estorsione, soprattutto nei confronti dei più deboli e poveri che non hanno la forza di rivendicare i loro diritti. Sarà un autentico credente? Probabilmente vive una religiosità molto formalista. È sì praticante, ma non per convinzione ma ancora per interesse. Dunque una vita apparentemente riuscita, a lui non manca nulla: ha denaro e dunque potere.

Probabilmente è circondato da falsi “amici” e “ammiratori” che sperano in verità solo di trarre qualche vantaggio dal mantenere un contatto con lui. In fin dei conti è una persona sola! Ha puntato tutto sull’aver credendo di assicurarsi il successo della vita.

v. 3 cercava di vedere quale fosse Gesù

La domanda sorge: perché? Da cosa è spinto? Cosa cerca? Cosa si aspetta? È solo curiosità? Ma anche la curiosità nasce da un interesse. E ciò che interessa è un qualcosa che ritengo significativo: dunque Gesù per Zaccheo è interessante! Ma perché? Probabilmente da quello che ha sentito dire avverte nel messaggio di Gesù un “qualcosa” di diverso, di vitale che in realtà, lo sappia o meno, avverte che gli manca. Per ora è solo un desiderio, difatti cerca “solo” di “vedere” il profeta di Nazareth! Non gli passa per la testa di volerlo incontrare.

non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura

La folla osannante si accalca intorno a Gesù. Ma Zaccheo è piccolo (solo di statura?!). Da un lato il suo limite, dall’altro la folla. Tutto sembra complottare affinché il suo desiderio di “vedere” non giunga a realizzarsi. Zaccheo deve decidersi. Continuare nel cercare di realizzare il suo desiderio o desistere? Attendere un momento migliore: ma ci sarà? Potrebbe benissimo ritornare a casa un po’ deluso prendendosela prendendo atto ancora una volta del suo limite: con che sentimenti? rabbia e imprecazioni? ...

v. 4 Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro

Vi è tuttavia sempre la possibilità di escogitare un qualcosa affinché si possano creare le condizioni favorevoli al fine di esaudire il proprio desiderio. È la parte che compete all’uomo nel cammino di fede. Zaccheo si stacca dunque dalla folla osannante. Corre in avanti e sale su una pianta: questo gesto che lo ha posto in evidenza davanti agli altri non avrà provocato l’ironia, la critica, il giudizio della folla (cfr. pensiamo al ruolo della folla nel racconto della guarigione del cieco). Ma Zaccheo vince la paura e la vergogna di esporsi. E questo dice quanto gli preme “vedere” Gesù. Ora Zaccheo, pur tentando di nascondersi tra le foglie! è contento: finalmente il suo desiderio può essere portato a realizzazione: attende impaziente. Gesù sta per arrivare e lui si sente il protagonista dell’incontro.

v. 5 Gesù alzò lo sguardo

Inizia il secondo atto, in cui si vede il cambio di protagonista: non più Zaccheo ma Gesù stesso. Gesù alza lo sguardo (e con lui tutta la folla!). Zaccheo diventa oggetto di attenzione da parte di tutti. Da parte sua arrossisce, è imbarazzato. Forse è stato uno sbaglio salire lì. Tra sé pensa: “E adesso cosa vorrà da me questo profeta?”. Zaccheo ha paura. Vorrebbe non essere lì.

E la folla? Probabilmente in molti attendono da parte di Gesù parole di rimprovero simili a quelle rivolte ai farisei. Non è forse il messia, il difensore dei poveri?

gli disse: «Zaccheo

Gesù lo chiama per nome. Non gli dice: Hei tu! Che ci fai sulla pianta? Come mai lo conosce per nome? Zaccheo è colto da stupore: “Sono chiamato per nome: ma perché proprio io?”. Il Signore ci conosce uno ad uno come il buon pastore le sue pecore. Ha cura di ciascuno di noi. Solo lui che conosce il nostro vero nome, ovvero chi realmente siamo.

E Dio chiama sempre per nome. E se chiama per nome è perché vuole intessere una relazione personale con ciascuno.

scendi subito

Scendere significa ritornare ad essere “piccolo” in mezzo agli altri e di fronte a Gesù. Ritornare ad essere quello che si è, mettendo in mostra il proprio limite. È un momento della

verità nel quale non mi è più permesso di nascondermi (un po' come Gesù farà con l'emoroissa).

Oggi

Oggi non è solo indicazione cronologica. E' il *kairòs* ovvero l'oggi della grazia che in ogni momento è offerta all'uomo.

Devo

Un dovere di Gesù dettato da una missione da svolgere: "salvare ciò che era perduto". Un dovere che nasce solo dall'amore gratuito e incondizionato per il Padre e i fratelli.

Fermarmi in casa tua

Gesù chiede, non impone, a Zaccheo di accoglierlo nella sua casa ovvero nella sua vita: "Io sto alla porta e busso". Se il Signore chiede di entrare e fermarsi nella casa/vita di Zaccheo è per restarci, è per fare comunione di vita con lui. È lui che lo chiede, come fosse un mendicante d'amore! Non chiede nient'altro! Non chiede anzitutto a Zaccheo di cambiar vita e solo dopo allora entrerà in casa sua. Gesù non lo ama mettendo però dei "se": il suo è un amore preveniente e incondizionato.

v. 6 In fretta scese e lo accolse pieno di gioia

La "fretta" e la "gioia" sono caratteristiche amate da Luca quando narra l'incontro con Cristo. Zaccheo risponde subito e gioiosamente all'invito. È il momento cruciale che segna la risposta dell'uomo all'invito. Zaccheo è incredulo! Scopre una realtà diversa: quella della gratuità dell'amore che non chiede nulla se non di essere accolto fidandosi di lui. Questo sconvolge il modo di intendere la vita di Zaccheo: i suoi schemi, l'impostazione che per anni ha cercato di dare alla sua esistenza: la sua sete di avere e di potere. È una scoperta che lo riempie di gioia perché scopre che qualcuno gli vuol bene gratuitamente! E questa la sua buona notizia che se accolta può cambiargli radicalmente la vita!

Ecco allora Zaccheo saltellante di gioia, che prendendo la mano di Gesù, sorridente gli fa strada verso casa sua dove organizza un banchetto amichevole in onore dell'illustre ospite. E qui termina il secondo atto. Potrebbe concludersi qui. Ma si apre di nuovo il sipario. E' il terzo atto.

v.7 Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». L'entrare in casa di un pubblicano e mangiare con lui è un gesto carico di significato. Un gesto non approvato dalla Legge, in cui il peccatore deve essere allontanato perché contamina la santità del popolo eletto. Quindi Gesù compie l'atto scandaloso di mettersi addirittura a pranzo in casa di un peccatore.

Quella stessa folla (tutti!) che prima lo seguiva entusiasta ora ha cambiato opinione radicalmente: Gesù li ha delusi! Come è possibile una scelta da parte di Gesù così platealmente disdicevole? La loro mormorazione è la non approvazione e una critica all'operato di Gesù che viene a sconvolgere la loro visione della vita e di Dio.

Ma a Gesù preme che a tutti sia annunciato l'amore gratuito di Dio, ed egli non teme di abbattere la distinzione tra giusti e peccatori: tutti in egual misura devono sentirsi amati e perdonati dal Padre. Ma il presunto "giusto" non accetta questo: distinguersi dai peccatori lo rassicura, lo fa sentire meritevole di premio, migliore degli altri: di fatto è l'uomo che ricerca nella legge la sua "giustizia" davanti a Dio vantandosene. E questa volta la reazione viene da tutta la folla non dai farisei e scribi! E la resistenza della folla è la stessa resistenza del figlio maggiore ad entrare in casa dove il padre festeggia il ritorno del figlio minore (cfr Lc 15).

v. 8 *Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto*

Zaccheo ha fatto esperienza accogliendo Gesù dell'amore gratuito che non l'accusa e condanna ma chiede di essere accolto. E' questa esperienza di gratuità che gli tocca il cuore e gli fa capire che la vita è fatta per farsi gratuità, dono agli altri soprattutto nei confronti dei poveri e dei peccatori (i veri poveri come Zaccheo!). Il gesto di Zaccheo è la sua risposta generosa ed entusiasta. Non è dunque un gesto che scaturisce da una gretta coscienza morale che cerca di rimettere in pareggio i conti con se stessa (basterebbe allora restituire solo ciò che si estorto): la "giustizia" di Zaccheo supera perciò di molto quella degli scribi e dei farisei, essa entra nell'ottica evangelica della gratuità.

v.9 *Oggi la salvezza è entrata in questa casa*

Gesù riconosce, davanti ai mormoratori, l'apertura del cuore di Zaccheo al dono che gli è stato fatto. E allora è giusto, doveroso, far festa per il peccatore pentito, per la dramma e la pecora perdute e ritrovate, per il figlio minore scapestrato che ritorna. Gesù sottolinea che la sua missione si identifica con il "cercare e salvare chi è perduto", e nessuno è escluso da questa ricerca perché tutti sono figli di Abramo.

Nessuno ne deve essere escluso: tutti

Meditare

1. Una persona che non si è riconciliata con il proprio limite per evitare questo confronto cerca mille sotterfugi: la ricerca di una immagine propria ideale, cercare soldi e potere che danno l'impressione dell'autosufficienza... E quando il limite si impone in modo drastico l'uomo può reagire in diversi modi: il rifiuto espresso in una lotta impari e disperata contro di esso, la condanna di Dio, la rassegnazione e il proprio ripiegamento.... Oppure vi è la possibilità che ci si apra alla riconciliazione con la vita, con sé stessi, con gli altri e con Dio. Come può avvenire questo? Come aiutare gli altri a compiere questo passo?
2. Cosa desidero profondamente nel mio cuore? Cosa cerco di "vedere", di incontrare? In me c'è ancora la spinta del desiderio o è scemata? Come aiutare il fratello e la sorella ad ascoltare il desiderio profondo del suo cuore?
3. Ogni nuovo incontro suscita timore e incertezza. Così le nostre relazioni sono spesso segnate da paura e sospetto: e anche la relazione con Dio. Come vivo l'incontro con l'altro che è sempre diverso da me? Con quali sentimenti? Mi apro alla sua accoglienza o mi chiudo mettendomi sulla difensiva?
4. Gesù nel vangelo opera la trasformazione del cuore di Zaccheo offrendogli l'esperienza di un amore gratuito e incondizionato che però scandalizza tutti. La mormorazione è la reazione e l'ostilità alla Buona Notizia. Accogliere la gratuità dell'amore significa cessare di vivere di pretese, diritti, confronti... Ho sperimentato la gioia della gratuità? Quando? Come? Di conseguenza anche la comunità dei discepoli dovrebbe rispecchiare questo atteggiamento: ovvero non sentirsi in diritto di condannare nessuno, di escludere nessuno... al contrario dovrebbe contraddistinguersi nell'avere un cuore dilatato a misura di quello di Cristo.

Pregare

O Dio, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, rendici degni della tua chiamata: porta a compimento ogni nostra volontà di bene, perché sappiamo accoglierti con gioia nella nostra casa per condividere con i nostri fratelli e sorelle i doni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen